

“Io, padre, che guardo le mie figlie cercar lavoro”

Pubblicato: Giovedì 24 Settembre 2015



E' la lettera di un padre come tanti quella arrivata in redazione nelle scorse ore. Poche parole che fanno molto riflettere su una situazione ben più comune di quanto si possa pensare racchiusa nella domanda che il nostro lettore si pone: “La speranza è proprio l'ultima a morire?”. Ecco la lettera.

Buona sera Egregio Direttore

sono il padre di due ragazze che stanno cercando con tantissimo impegno una possibilità lavorativa, tanti colloqui, tanti invii curricula e al momento tantissima amarezza.

Fai il colloquio, l'incaricato chiede se hai esperienze lavorative (anche negative) ma nonostante tu non le possieda, a detta sua rimane entusiasta da come ti proponi e dalle valutazioni conseguite nello studio, tanto da farti scappare che a parere suo hai ottime possibilità e poi... nessuna risposta, neppure negativa.

Una persona quando esce dall'Università (non sono moltissimi che possono averle) esperienze lavorative non ne ha molte e di conseguenza se le deve fare lavorando ma se non viene messa alla prova quando mai se le può fare?

Il Governo insiste che l'Italia sta riprendendo, che sta ripartendo... ma io sono convinto che non sta ripartendo ma che sta continuando a prendere in giro tutti quanti.

E' una desolazione, è un dolore continuo al cuore vedere questi giovani che non sanno più dove sbattere la testa per poter trovare un lavoro, le umiliazioni e le mortificazioni a cui sono sottoposti da tutti questi colloqui da cui né in positivo né in negativo ricevono risposte, lo sconforto di vederli sempre più chiusi in loro stessi preda di sensi di colpa per "a loro detta" inutilità.

Chiudo qui anche se avrei altre cose da dire su come le nostre Istituzioni si comportano con i nostri giovani.

Un padre veramente, veramente, veramente scoraggiato dal futuro imminente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it